

Iniziativa del presidente della federazione Marcello Mantovani dopo lescazioni di furti

I fanti sentinelle delle chiese

Sui tesori di S. Chiara veglia un esercito di pace di sette vigilantes Saranno di guardia per custodire le opere d'arte dalle razzie dei ladri

di Franco Pepe

La gang delle chiese fa paura. Tanti, troppi colpi negli ultimi mesi a Vicenza e in città: Lugo, Montecchio Maggiore, Arzignano, e poi in città, S. Marco, Araceli, S. Felice, due tentati furti ai Carmini dove il parroco don Silvio Parlato dà del filo da torcere ai malviventi, e quella splendida Mater Amabilis così cara ai Teatini, preziosa pittura del 500, trafugata a S. Gaetano.

Le chiese vicentine sono un museo di opere d'arte, alcune di inestimabile valore, ma prive quasi tutte di una valida protezione. Tanti i luoghi da difendere. Il vescovo Cesare Nosiglia invoca l'aiuto di parrocciani e volontari, e i primi a scendere in campo in difesa del patrimonio artistico della diocesi sono i fanti di Marcello Mantovani, che si trasformano in vigili sentinelle della chiesa di S. Chiara all'interno dell'istituto che si trova al termine di contrà Burci.

Come al solito, a decidere in un baleno è stato il presidente della federazione che riunisce oltre un centinaio di sezioni e migliaia di fanti, e che da qualche anno ha la sede provinciale proprio nell'istituto, in due locali prestati dalla superiora suor Marilena Tengattini.

Mantovani, che alla casa delle suore Poverelle di S. Chiara è legato da sempre, ancora dai tempi in cui quelle mura accoglievano orfani e bambini abbandonati, aveva già incaricato alcuni dei suoi fedelissimi di fare da ciceroni per le persone, sempre più numerose, che vanno a visitare l'antico monastero delle Clarisse risalente al XV secolo che comprende la chiesa comunemente chiamata S. Chiara ma intitolata invece a S. Bernardino, il coro delle monache e il chiostro. E questo nelle tre mattine, il martedì, il giovedì e il sabato, dalle 9 alle 12, in cui la chiesa dalle caratteristiche romanico-gotiche, è aperta al pubblico. Così il passo è stato semplice. Suonato l'allarme, Mantovani ha dato l'ordine, e i fanti da guide turistiche volontarie si sono trasformati in ronde attente e rigorose. Da una parte spiegano e dall'altra vegliano. Si sono stabiliti i turni di guardia, si danno il cambio, scrutano la gente che entra, cellulari in mano e campanelli a portata di mano, pronti a intervenire in caso di facce strane e movimenti sospetti.

Sono finora in sette i fanti vigilantes. In testa, fiero e vigoroso più che mai a dispetto dei suoi capelli bianchi, lo stesso Mantovani. Ci sono poi i due vicepresidenti Giovanni Negri e Attilio Gomitolo, il tesoriere Bruno Pernigo, Gastone Campiello, Adriano Frigo e Adriano Rigon.

Le consegne sono precise per le pattuglie dell'esercito di pace comandato dall'impavido Mantovani: non lasciare mai incustodita la chiesa, sventare i tentativi di furti e tenere a tutti i costi a bada i balordi, con un piano d'azione che, in caso di pericolo, dovrebbe far convergere rapidamente le forze dell'ordine su S. Chiara.

La chiesa è uno scrigno d'arte. La costruzione, iniziata il 25 gennaio del 1451, terminò poco più di 20 anni dopo, e la sua forma ottagonale richiama il numero 8, ossia l'ottavo giorno, quello privilegiato dell'incontro fra Dio e l'uomo. Il coro sembra una piccola Cappella Sistina. Alle pareti affreschi, stemmi, insegne, e, soprattutto, dipinti di Carpioni e Cozza, che impreziosiscono ancora di più un complesso restituito alla sua bellezza originale dai restauri effettuati in occasione del Giubileo del 2000. È da allora che, grazie alla presenza dei fanti, la chiesa è stata aperta a chi vuole ammirare architetture e pitture, o meditare in preghiera. E adesso i malintenzionati sono avvisati: di qui non si passa.



Dopo l'incredibile sequenza di furti nelle chiese, i fanti si sono offerti di fare da sentinelle alle opere d'arte a S. Chiara